

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

508 GRAZI AGNESE. Orbetello. (n. 107)

Farnese, 24 settembre 1739. (Originale AGCP)

Le monache Clarisse lo tengono molto occupato, ma non può non rispondere alla lettera della sua figlia spirituale. "Ho gradito la memoria che Lei fa delle pene del nostro Gesù". Ora deve tendere a essere "tutta trasformata nelle pene del nostro Salvatore". Ecco come: "Operare, patire e tacere". "Viva Gesù. Amen".

I. M. I.

Mia Figliuola in Gesù Cristo,

ho ricevuta la Sua lettera, che l'ho gradita in Gesù Cristo.

Ora mi creda, che non ho un respiro di tempo,¹ e non le posso dire altro, se non che desidero, che Agnese sia sempre più incenerita ed annichilata in Dio, e tutta trasformata nelle pene del nostro Salvatore. O quanto ho gradito la memoria, che Lei fa delle pene del nostro Gesù!

Orsù non dico altro: seguiti la sua via, e si prevalga degli avvisi dati, e per quella persona vi dò consiglio, che tacete e soffrite. Operate, patite e tacete. Viva Gesù. Amen.

Io non sono tanto scordato dell'Anima Sua, come si crede, e se le venisse tutto quel fuoco, che io bramo, Agnese sarebbe tutta fuoco, ed attacchereste il fuoco fino alle mura, ed abbrucereste dove passate.

Ho fretta. Gesù la benedica, e seguiti a pregar per me.

Un saluto alla Sig.ra Maria Giovanna,² ma segreto, acciò non paia parzialità, che non dico niente agli altri, e le dica che seguiti a fare i suoi esercizi.

Io spero essere costì verso gli 14 ottobre.

Deo gratias.³

Farnese ai 24 settembre 17394

Suo vero Servo Ind.mo

Paolo della Croce

Note alla lettera 508

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

1. Lunedì 7 settembre 1739, Paolo scrive a Suor Cherubina Bresciani: “Ho fretta, che devo partire mercoledì prossimo, e vado a servire due monasteri con gli Esercizi, e confessarli” (cf. Casetti I, pp. 463-464, cit. p. 463). Il primo era quello delle Clarisse di Farnese (VT) e il secondo quello delle Benedettine di Tarquinia (cf. lettera seguente n. 509). Per fare le cose bene ogni comunità monastica aveva bisogno che le fossero riservati 15 giorni, di cui 8 per il corso di predicazione e gli altri per le confessioni e i colloqui. Dicendo che non aveva un momento di respiro, Paolo ci informa che si trovava nella fase conclusiva del corso, quella occupata dalle confessioni e dai colloqui.
2. Maria Giovanna Venturi è la cognata di Agnese.
3. “Rendiamo grazie a Dio”. Il 15 ottobre era effettivamente di ritorno al Monte Argentario (cf. lettera n. 510).
4. L’originale porta la data del 24 settembre 1739 e non del 14, come erroneamente nell’edizione precedente viene riferito (cf. Casetti I, pp. 240-241).